



PROGRAMMA OPERATIVO
NAZIONALE 2007/2013
OBIETTIVO "CONVERGENZA"
FONDO SOCIALE EUROPEO
"COMPETENZE
PER LO SVILUPPO"
ANNUALITÀ 2009/2010



Unione Europea



Ministero della Pubblica Istruzione
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali
Uff. IV

VOLTAPAGINA

*Organo di informazione del corso Pon "Inventare storie...sogni...poesie"
Istituto Comprensivo "Matteo Ripa"*

Caro direttore,

anche quest'anno siamo alla fase conclusiva del nostro percorso, un percorso ormai avviato da tempo e nel tempo consolidato con la produzione di Volta Pagina, l'organo di stampa della scuola. Il progetto nell'ambito dei corsi PON - Azione C1 dal titolo "Inventare sogni ... storie ... poesie" si è identificato nella realizzazione di una vera e propria scuola di giornalismo per aspiranti cronisti. L'esperienza può ritenersi un utilissimo percorso formativo e di approfondimento per tutti quei ragazzi che si sono avvicinati al mondo dell'informazione, come lettori prima ed autori poi. Dai risultati del loro lavoro possiamo affermare che i nostri giovani redattori hanno acquisito la consapevolezza degli elementi fondamentali che le notizie devono possedere, ovvero tradotti in un'unica parola la "notiziabilità", come tu, Direttore, sempre ricordi! Un concetto, questo, non sempre semplice per i non "addetti ai lavori", ma che gli allievi hanno acquisito pienamente, a giudicare dalla scelta dei contenuti del giornale e dalla progettazione del menabò. Accanto al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, avvenimento per il quale correva l'obbligo di trattarne i molteplici aspetti, in chiave rigorosamente giornalistica, i ragazzi hanno saputo individuare altre "celebrazioni" ricorrenti nel 2011, quali temi delle pagine del giornale. Eventi che caratterizzano il corrente anno per tematiche sociali, scientifiche e culturali, dei quali informare nell'ottica di un'attualità di ampio respiro. Ancora una volta, la scuola, con le sue attività ed i suoi protagonisti, ha occupato uno spazio importante tra le notizie. Il montaggio del giornale, la definizione delle fasi di lavoro, la stesura dei pezzi, le interviste, il lavoro di squadra, la collaborazione sono state le caratteristiche centrali della fase pratica del corso. Fase durante la quale i ragazzi hanno prodotto, con entusiasmo sempre vivo e vivacità intellettuale, i loro articoli. Tu, caro Direttore, hai sempre incoraggiato e stimolato le iniziative dei giovani cronisti, trasmettendo loro la passione per questa professione attraverso l'acquisizione dell'etica del giornalista e della sua coscienza critica. A giudicare dai risultati, ci sentiamo di affermare che il corso è stato un'ottima opportunità di apprendimento per gli alunni che lo hanno frequentato ed il giornale prodotto ne rappresenta la concreta testimonianza.

Emma Benincasa - Maria Carolina Di Buono
Tutor
Capo Redattori

Direttore Editoriale

Miriam D'Ambrosio – dirigente scolastico

Direttore Editoriale

Stefania Maffeo – giornalista esperto esterno

Capo Redattori

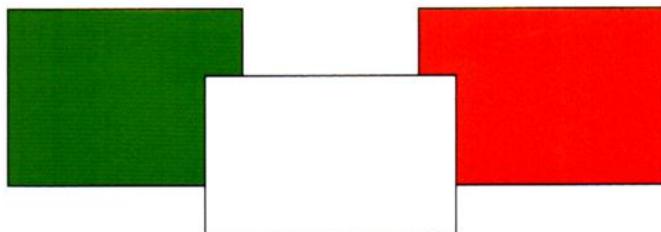
Emma Benincasa - Maria Carolina Di Buono – tutor

Collaboratori

Maria Grazia Ardia – Cosimo Meola (coordinamento tecnico/grafico)

La Redazione:

Miriam Altilio, William Niccolò Cantore, Luca Cavalca, Mariarosaria Cavallo, Italo Corrado, Annarita Corrado, Chiara Vittoria Costa, Maria Chiara De Angelis, Raffaele Del Fiore, Aristide Desiderio, Biagio Di Carlo, Michele Garofalo, Paola Livia Giordano, Luca Gorga, Alfredo Infante, Francesco Lamberti, Grazia Loterzio, Elio Virgilio Modola, Luca Pagnozzi, Francesca Perillo, Guglielmo Pinto, Alessandra Ricca, Cosimo Russo, Elisabetta Santoro, Mariagrazia Sparano, Alessia Viscovo.



Volta Pagina

Prot. n. 068
Sezione A/B



Anno Scolastico 2010/2011



VOLTA PAGINA, IL NOSTRO FIORE ALL'OCCHIELLO

Anche quest'anno siamo arrivati al consueto appuntamento con il giornalino scolastico, che è diventato, senz'altro, il fiore all'occhiello del nostro Piano dell'Offerta Formativa. I nostri ragazzi, con la sapiente regia dei nostri bravi docenti e del valente esperto, si sono cimentati in questa importante forma di comunicazione che è la scrittura. Hanno scoperto che è importante scrivere per raccontare e scrivere per raccontarsi; perché raccontare è bello, ma raccontarsi lo è ancora di più. Hanno imparato a guardarsi intorno, ad interpretare le vicende, a riflettere ed esprimere le loro opinioni, sviluppando così la capacità di giudizio critico. Parimenti hanno portato l'attenzione al loro mondo interiore e hanno avuto la possibilità di interpretare ed esternare i sentimenti e le emozioni, risultato importantissimo, visto che le giovani generazioni vengono definite spesso: "senza cuore", ed anche "gli analfabeti affettivi". Sulle ali della fantasia, hanno persino dimenticato per un po' cellulari ed iPod, televisione e videogiochi; e, soprattutto, non sono stati mai presi dalla noia. Mi ritengo particolarmente soddisfatta, dunque, dei risultati raggiunti e, nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo giornalino, concludo augurando a tutti i ragazzi di continuare a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Miriam D'Ambrosio
Dirigente Scolastico
Direttore Editoriale

EH GIÀ, NOI SIAMO ANCORA QUAAA...

"Eh già...ma sono ancora qua, ci vuole abilità... il tempo di inventarsi un'altra diavoleria, io sono ancora qua"....così recita il nuovo successo di Vasco Rossi che ben si addice come incipit del nuovo numero di Volta Pagina. Proprio così....Noi siamo ancora qua. Puntuali con il nostro giornale, uno strumento efficace di comunicazione per dar voce agli alunni, per unificare molteplici interessi ed attività, per promuovere la creatività, per favorire una partecipazione responsabile alla vita della scuola e della realtà circostante. Infatti, "Volta Pagina" costituisce un importantissimo nesso di collegamento tra la realtà esterna ed il mondo scolastico. Concepito in tal modo, il giornale diviene un ambiente di sperimentazione dei diversi tipi di scrittura. Per gli alunni scrivere su un giornale, sia pure quello scolastico, è motivo di incentivazione alla produzione linguistica. E' anche un modo per sfruttare la potenzialità didattica di questo tipo di attività in quanto si incanalano diverse competenze (comunicative, logiche, sociali, relazionali, operativo manuali, informatiche...), si attiva la fantasia e si sviluppa il senso critico. La sua realizzazione offre, inoltre, l'opportunità di riproporre contenuti didattici, frutto di ricerche o di interessi personali, attraverso la ricostruzione e la rielaborazione di argomenti inerenti un per-

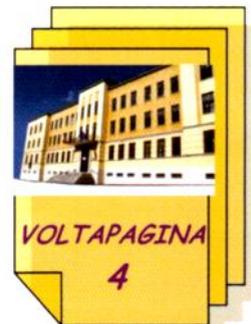
corso di apprendimento strutturato e non. In particolare, per la sua configurazione composita che vede nella medesima pagina la presenza di più articoli posti in risalto da una propria veste grafica, il giornale aiuta gli alunni a comprendere con più facilità le caratteristiche della ipertestualità.

Chiave di lettura di questo numero è sicuramente il centocinquantenario dell'Unità d'Italia che ricorre nel 2011. Un inserto speciale è dedicato proprio all'importante ricorrenza per il nostro Paese, ma realizzato nel modo in cui siamo abituati noi, della redazione, ad intendere ed affrontare le grandi tematiche. Siamo andati alla ricerca nei vari settori della vita quotidiana più vicina ai ragazzi (cultura, letteratura, cinema, musica, sport) di tutte le "notizie" meno comuni relative al 150° per fornirvi curiosità interessanti. Scopritele con noi. Altro dettaglio importante per un'attenta e critica lettura di questa edizione del periodico è proprio l'indicazione temporale: 2011. Spinti sempre dalla voglia di fare un'informazione "nuova", abbiamo selezionato una serie di altri anniversari ricorrenti in questo anno e ne abbiamo scovati di singolari. Insomma, "Volta Pagina" conferma la sua linea editoriale di giornale creato dai ragazzi, ma adatto ad un target di lettori eterogeneo con il suo consueto ed alquanto ambizioso obiettivo di divenire un "sapere utile" per sé e per gli altri.

Stefania Maffeo
Giornalista

SOMMARIO

ATTUALITA'	PAGINE 2-3-4
INTERVISTE	5
SPECIALE UNITA' D'ITALIA	6-7-8-9
AMBIENTE	10
SPORT	11



2011: L'ITALIA COMPIE 150 ANNI

Nel 2011 l'Italia compie 150 anni. Un "compleanno" che merita di essere festeggiato nel modo migliore, con una riflessione sul tema dell'Unità d'Italia. In occasione della ricorrenza del 150° anno è fondamentale rinvigorire lo spirito nazionale e l'orgoglio di appartenere ad una nazione che, nella sua storia, ha saputo fornire un contributo determinante al progresso tecnologico ed intellettuale dell'Europa e del resto del mondo, valorizzando, al contempo, i valori di unità ed identità nazionale e la peculiarità e la ricchezza delle realtà regionali e locali. Nel 1861, dopo le guerre contro gli Austriaci e conclusa la spedizione di Garibaldi in Sicilia, terminò il lungo periodo di lotta politica e militare che condusse all'unificazione. Il 17 marzo di quell'anno, a Torino, venne proclamata l'unità nazionale e la città diventò la prima capitale d'Italia. Tutte le iniziative in programma per il centocinquantenario si pongono come filo conduttore l'impegno di un rinnovato senso della missione per il futuro della nazione. Se ieri si voleva renderla una ed indivisibile, come recita la Costituzione, oggi si vuole far rivivere nella memoria e nella coscienza del paese le ragioni di quell'unità ed indivisibilità come fonte di coesione sociale, come base essenziale di ogni avanzamento tanto del Nord quanto del Sud in un sempre più arduo contesto mondiale. Così, anche nel celebrare il 150°, si deve guardare avanti, traendo dalle proprie radici fresca linfa per modificare tutto quel che c'è da rinnovare nella società e nello Stato.

Annarita Corrado - Chiara V. Costa

DISBOSCAMENTO? NO, GRAZIE Il 2011

Anno Internazionale delle foreste

Le foreste giocano un ruolo fondamentale per l'equilibrio del pianeta e costituiscono un patrimonio vitale: le attività economiche legate ad esse influiscono sulle condizioni di vita di 1 miliardo e 600 milioni di persone in tutto il mondo; sono fonte di benefici a livello socio-culturale e giocano un ruolo fondamentale nel proteggere la biodiversità e nell'attenuare gli effetti del cambiamento climatico. Eppure ogni giorno, circa 350 km quadrati di foresta vengono distrutti in tutto il mondo. Le maggiori cause di questa perdita di aree forestali sono dovute alla conversione in terreni agricoli, al taglio indiscriminato del legname, ad una gestione errata della terra ed alla creazione di insediamenti umani. Un problema che riguarda da vicino anche il nostro Paese dove i boschi e le foreste - oltre a regalare pace, tranquillità, aria buona, prodotti - servono anche a contrastare fenomeni co-



me l'aridità ed il degrado dei territori, a prevenire frane ed erosioni, a garantire la fertilità del suolo anche ai fini dell'assorbimento di anidride carbonica. Per promuovere un impegno comune a gestire e conservare in modo sostenibile le foreste di tutto il mondo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione proclamando il 2011 Anno Internazionale delle Foreste. Numerose le attività organizzate per celebrare l'evento in tutto il mondo. Governi, organizzazioni a livello regionale ed internazionali ed enti della società civile hanno istituito comitati nazionali. Il ricco calendario, che prevede eventi organizzati in vari angoli del pianeta con l'intento d'informare e sensibilizzare l'opinione pubblica in materia, ha preso il via da New York, dove si è tenuta la Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa. Conclusione dell'anno si terrà dal 28 novembre al 9 dicembre 2011 a Johannesburg con la XVII Conferenza ONU sul Clima.

Biagio Di Carlo - Elio Virgilio Modola

2011: ANNO INTERNAZIONALE DELLA CHIMICA

Fiere ed esperimenti un secolo dopo il Nobel a Marie Curie

Promosso dall'Unesco e dall'Unione Internazionale della Chimica Pura ed Applicata, il 2011 è l'Anno Internazionale della Chimica e si ricordano due avvenimenti importanti: nel 1911 la scienziata polacca Marie Curie ricevette il Premio Nobel per la Chimica per la scoperta del radio e del polonio (il primo Nobel lo ricevette per la Fisica nel 1903) e Robert Boyle, 350 anni fa, pubblicò "The Sceptical Chymist", un testo al quale si attribuisce la nascita della disciplina. L'Anno 2011, celebrativo delle conquiste della chimica e del suo contributo al benessere dell'umanità, rappresenta uno degli appuntamenti che le Nazioni Unite hanno creato nell'ambito del decennio dedicato all'educazione allo sviluppo sostenibile (2005-2014). In particolare, le attività nazionali ed internazionali che si svolgono nel 2011 sono incentrate sull'importanza della chimica nella preservazione delle risorse naturali. Essa è fondamentale per la nostra comprensione del mondo e dell'universo. Le trasformazioni molecolari sono essenziali alla produzione di cibo, medicine, carburante ed innumerevoli manufatti e prodotti. Il 2011 è un'occasione per il mondo per celebrare l'arte e la scienza chimica ed il suo contributo fondamentale alla conoscenza, alla tutela dell'ambiente ed allo sviluppo economico. In Italia convegni, mostre e conferenze proseguono per tutto l'anno: a maggio apertura delle fabbriche chimiche e, ad ottobre, è prevista una Settimana della Chimica, durante la quale i ricercatori porteranno i loro esperimenti e risultati nelle piazze italiane. A chiudere le celebrazioni, a dicembre, sarà invece un

convegno, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, durante il quale verranno premiati i vincitori del concorso per le scuole "Tutti pazzi per la chimica".

Aristide Desiderio - Michele Garofalo



International Year of CHEMISTRY 2011

2011: ANNO EUROPEO DELLE ATTIVITÀ VOLONTARIE

Il Consiglio Europeo ha proclamato il 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva con lo slogan: "Volontari! Facciamo la differenza!". In particolare si è così espresso: "Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee". Il volontariato deve, quindi, essere un'attività svolta con il cuore, slegata da interessi economici ed inoltre, non deve essere sentita come un obbligo o un impegno, per compiere un pò di bene, ma come una spinta interiore che porti ad aiutare. Nel 2011 viene celebrato anche il 10° anniversario dell'Anno Internazionale del Volontariato delle Nazioni Unite. Proponendo l'iniziativa la commissione Europea si pone come obiettivi strategici la creazione di un ambiente per il volontariato in Unione europea; spronare le organizzazioni e migliorare la qualità del volontariato per agevolarne le attività ed incoraggiarne il networking e le sinergie; riconoscere il valore delle attività di volontariato; sensibilizzare sul valore e l'importanza del volontariato come espres-



Anno europeo del volontariato 2011

sione di partecipazione civile e esempio di scambio tra le persone che contribuisce a risolvere problematiche di interesse comune a tutti gli stati membri, ad uno sviluppo societario armonico ed alla coesione economica.

**Italo Corrado - Raffaele Del Fiore -
Guglielmo Pinto**

L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALI DI EBOLI*Una realtà che opera da 22 anni*

Presso l'Ospedale "Maria Santissima Addolorata" di Eboli 1 è attiva la sede AVO di Eboli dal 1989 con una trentina di volontari circa, dal camice bianco e dal sorriso gentile, che si recano ad assistere i malati due o tre volte alla settimana, di mattina e di pomeriggio, a secondo del bisogno. Il gruppo, presieduto da Claudia Rosati Mancini, si riunisce in via

Madonna delle Grazie in una piccola sede donatagli da un sacerdote. Il corso di preparazione, necessario per potersi iscrivere, ha la durata di un mese. In questo periodo si viene formati soprattutto per quanto riguarda il piano comunicativo, quindi ci sono anche lezioni di psicologia. E' importante essere preparati ad affrontare malati e soprattutto persone anziane e sole per ascoltare i loro bisogni. Li si aiuta anche a mangiare senza mai essere troppo invadenti. Durante le festività religiose, per non farli sentire soli, si organizzano messe e funzioni liturgiche.

Paola Livia Giordano

ECLISSI TUTTO L'ANNO

Il 2011 è l'anno delle eclissi, che regaleranno spettacoli indimenticabili per gli appassionati di fenomeni astronomici. Ce ne saranno ben sei: quattro riguarderanno il Sole e due la Luna. Il 4 gennaio inizio d'eccezione con un'eclisse di Sole parziale visibile anche in Italia. Assieme a quella del 20 marzo 2015, sarà la maggiore distinguibile dal Belpaese fino al 2026. Si prosegue il primo giugno con una seconda eclisse di Sole riconoscibile dalla Siberia, dal Nord Canada e dalla Groenlandia. Di nuovo si proseguirà il 15 giugno con un'eclisse totale di luna visibile anche dall'Italia. Il primo luglio è prevista un'eclisse parziale di Sole, osservabile solo dall'Oceano Antartico. Eclisse parziale di Sole avverrà il 25 novembre e sarà visibile nell'emisfero Sud. Infine eclisse totale e di Luna il 10 dicembre, individuabile parzialmente anche dall'Italia. Per ammirare le eclissi è necessario proteggersi adeguatamente indossando occhiali da sole specifici per questo tipo di osservazioni. Chi non lo fa, privilegiando soluzioni fai-da-te, può rischiare danni seri danni alla retina. È sconsigliabile, ad esempio, utilizzare i vetri affumicati, che lasciano filtrare le radia-

**50 ANNI FA IL PRIMO UOMO NELLO SPAZIO**

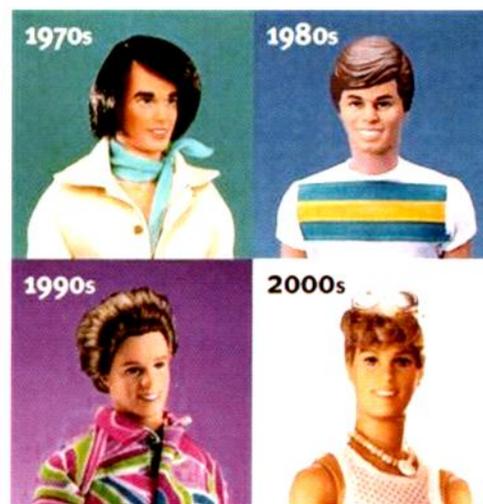
Il 12 aprile 1961 il sovietico Yuri Gagarin giunse nello spazio. Era la prima volta. Famosissima la sua frase detta appena fuori dall'atmosfera, guardando dal piccolo oblò della sua navicella: "La Terra è blu, è stupenda". Un viaggio intorno alla terra durato 108 minuti, il tempo di disegnare un'orbita ellittica e tornare giù ad un'altezza orbitale variante fra i 181 ed i 187 chilometri, ad una velocità di 28mila km orari. A bordo della navicella Vostok 1 (che in lingua russa significa oriente, di 2,30 mt di diametro e di 2400 kg di peso. Essa disponeva di tre oblò e di un sistema di seggiolino eiettabile, che Gagarin utilizzerò al momento del rientro, paracadutandosi fuori dalla capsula quando questa si trovava a 4mila metri dal suolo), il giovane Gagarin, scelto fra più di 3000 candidati per la storica impresa, diventò subito un eroe nazionale. All'età di 28 anni, diventò infatti il primo uomo nello spazio, sollevando immenso clamore e grande ammirazione in tutte le nazioni della Terra, che lui, per primo, ha potuto vedere per intero da un'orbita spaziale. Gagarin viene lanciato di prima mattina (ore 09.07 di Mosca) dalla base di Tjuratam-Baikonur. A

dirigere tutte le operazioni fu lo scienziato Sergej Pavlovic Korolev. A bordo della capsula Vostok, il comandante Yuri Gagarin consumò anche il primo pasto spaziale dell'umanità: 160 grammi di carne, puree di legumi e cioccolato. La vita dell'astronauta ebbe una fine drammatica: il 27 Marzo 1968 precipitò con il suo Mig. Avrebbe potuto salvarsi gettandosi con il paracadute, ma non lo fece, volle restare ai comandi del suo aereo fino alla fine per evitare di colpire un centro abitato.

Alessandra Ricca - Cosimo Russo

**KEN IL GENTILUOMO FESTEGGIA 50 ANNI CON BARBIE**

Sarà perché i 50 anni di un uomo non sono gli stessi di una donna: ma, mentre quelli di Barbie, due anni fa, furono festeggiati da mezzo mondo, (quasi) tutto tace su



quelli di Ken. Eppure sta lì, da mezzo secolo, a sopportare col suo mezzo sorriso, i cambiamenti d'abito e mestiere della fidanzata. Non se ne è andato neppure quando lei, nel 2004, si prese una cotta per un surfista, tale Blaine. La strategia dell'attesa funzionò: due anni dopo Barbie tornò da lui. Che, in materia di look, non ha niente da invidiarle: due mostre al Museo della Bambola a Parigi ne ripercorrono immagine e guardaroba dalla data di nascita, 1961, ad oggi.

Alessia Viscovo

25 ANNI DOPO CHERNOBYL



test a causa di errori umani e, si stabilirà in seguito, anche dei limiti tecnologici dell'impianto. Il Governo sovietico tacque la gravità dell'incidente di Chernobyl. Fu la Svezia che annunciò al mondo la tragedia dopo che gli addetti alla centrale atomica di Forsmark, a nord di Stoccolma, la mattina del 27 aprile, registrarono alti livelli di radioattività nell'impianto e ne individuano l'origine in Ucraina. Dopo il disastro, la centrale di Chernobyl rimase in funzione. Il reattore 2 venne chiuso in seguito ad un incendio scoppiato nel 1991, l'1 fu decommissionato nel 1996. L'ultimo reattore operativo, il 3, venne spento in una cerimonia ufficiale dal presidente dell'Ucraina Leonid Kučma il 15 dicembre 2000.

Quest'anno ricorre il 25° anniversario del disastro nucleare di Chernobyl. Alle 01:23 il 26 aprile 1986 esplose la sala di controllo del reattore numero 4 che causò un incendio durato 10 giorni. Il fallout radioattivo si sviluppò su decine di migliaia di chilometri quadrati, coinvolgendo più di un quarto di milione di persone. Sono 65 le vittime collegate direttamente all'incidente e 4.000 le persone che, nei successivi ottant'anni, potrebbero morire per tumori e leucemie causati dalle radiazioni assorbite. Resta il peggior disastro nucleare del mondo fino ad oggi. In Ucraina, ma anche in altre nazioni europee si sono svolte le commemorazioni per il 25esimo anniversario del disastro nucleare che causò migliaia di morti (quattromila secondo le stime dell'Onu). E l'anniversario assume maggior valore alla luce di quanto avvenuto a Fukushima dopo il terremoto e lo tsunami che hanno colpito il Giappone l'11 marzo. Il reattore esplose durante un



Luca Cavalca – Guglielmo Pinto

PANINI: 50 ANNI DI ALBUM E FIGURINE

Le mitiche figurine Panini sul calcio italiano compiono 50 anni, senza soffrire della crisi di mezz'età. Dalla stagione calcistica 1961-62 (sfondo giallo, finto prato verde, il profilo di Nils Liedholm in maglia rossonera che colpisce di testa. Prima figurina: Bruno Bolchi, con la maglia dell'Inter) gli album giungono all'ultimo campionato. Un successo immediato: 15 milioni le copie vendute. In Italia vi sono circa due milioni di collezionisti che ogni anno acquistano figurine. Un caleidoscopio di immagini e racconti, un album di storie e geografie, un ventaglio di sguardi sul mondo. Un mondo a due dimensioni, stampato su rettangoli colorati, piccoli come taschini. Coriandoli di memoria. Sul sito ufficiale www.calciatoripanini.it è possibile effettuare una "visita virtuale" per scoprire la storia della mitica Collezione Calciatori grazie alla mostra per l'anniversario Panini. Cinquant'anni e 25 miliardi di figurine dopo, la mania della raccolta e del gioco ha superato ogni crisi e continua a cantare la sua canzone, quella del "ce l'ho, mi manca". Un ritornello che segna il territorio dell'infanzia e dell'adolescenza di ognuno di noi. Un mistero rimane irrisolto. La figurina che mancava per completare l'album era sempre Pierluigi Pizzaballa, classe 1939 da Bergamo, portiere di Atalanta, Roma, Milan, una presenza in nazionale ed un'assenza lunga una vita: non c'era mai!



William Niccolò Cantore – Luca Cavalca



**AL MATTEO RIPA
E' ARRIVATO IL
NUOVO DIGENTE
SCOLASTICO**

*Conosciamo meglio
la professoressa
Miriam D'Ambrosio*

**Perché ha scelto di
fare questo lavoro?**

È stato tutto un caso. Ho insegnato nelle

scuole elementari per diversi anni e poi ho partecipato al concorso direttivo perché mi appassionava lo studio, ma non pensavo di poter vincere, anche per la mia timidezza. Cerco di fare il mio lavoro meglio possibile partecipando vivamente ad ogni attività sia scolastica che extra scolastica. Io da ragazza non avevo una precisa ambizione, ma avevo la passione di fare la missionaria. Forse è anche questo il motivo per cui, con gioia e passione, mi dedico totalmente alla scuola e coltivo quotidianamente il rapporto con i ragazzi.

E' il primo anno all'Istituto Ripa. Che situazione iniziale ha trovato e cosa ha modificato?

Non ho cambiato alcunché. Ho trovato un'ottima situazione, con grandi professionalità, una scuola ben organizzata e mi auguro di mantenere l'alto livello di qualità.

Che voto darebbe alla nostra scuola?

Un bell'otto.

Cosa pensa della riforma Gelmini?

La scuola di oggi, purtroppo, è un cantiere sempre aperto. Cambiano i governi e, con essi, i programmi. Dall'alto ci impongono le leggi, la normativa si sovrappone, invece le proposte dovrebbero partire dagli operatori scolastici, da chi opera direttamente nella

scuola. Si va avanti per la buona volontà dei docenti. Nonostante la poca considerazione delle famiglie e della società, la poca situazione economica l'obiettivo principale rimane l'amore per i ragazzi.

Quali obiettivi si pone per un corretto funzionamento della scuola?

Fare gruppo. Fare squadra. Solo lavorando insieme si può andare tutti nella stessa direzione. Il dirigente scolastico, da solo, non può fare niente. Funzioni strumentali, docenti, collaboratori amministrativi e personale Ata, tutti devono condividere il Piano dell'Offerta Formativa per il bene della comunità scolastica.

Oggi, purtroppo, sono sempre più diffusi gli episodi di bullismo. Come si possono aiutare gli studenti in difficoltà?

Innanzitutto facendoli parlare delle situazioni di prevaricazione che vivono. I ragazzi devono rendere partecipi gli adulti di ciò che gli accade. Ho anche organizzato delle attività con le Forze dell'Ordine per rassicurarli, ma non hanno funzionato perché i coetanei vedono il bullo come un vincente. Oggi è molto diffuso anche il bullismo al femminile, un fenomeno in crescita.

Le è capitato di mettere la famiglia al secondo posto?

A volte sì e me ne sono pentita. Come madre lavoratrice non ho preso parte alle recite dei miei figli, anche se avevo dei genitori che mi hanno aiutato molto.

Com'è il mondo della scuola oggi?

Il mondo della scuola è caotico e non è facile tenere il timone. La scuola la facciamo tutti. Ci vuole buona volontà anche da parte dei ragazzi. Gli insegnanti devono essere modelli di comportamento e hanno il compito di sostenere gli alunni nel loro cammino.

Come vorrebbe continuare la carriera?

Ho recentemente sostenuto le prove preselettive per sostenere le prove scritte del concorso ispettivo. Speriamo bene. Ma voi ragazzi, tifate per me?

La redazione

CARO PROF. MEOLA, IL NOSTRO E' SOLO UN ARRIVEDERCI!

Va in pensione un'istituzione della scuola, Cosimo Meola

Un giornalista ha il dovere di essere obiettivo, figurarsi un direttore che deve fungere da esempio. Ma credo che si possa fare un'eccezione in questo caso. Solo per ringraziare affettuosamente il professore Cosimo Meola per il costante e determinante apporto che ha concesso in questi anni alla nostra redazione. Grazie Prof e, come recita il titolo, il nostro è solo un arrivederci!

Stefania Maffeo

Quali emozioni ha provato all'inizio del percorso scolastico e come si sente ora?

Lasciare la scuola dopo quaranta anni di servizio non può non provocare un immenso dispiacere, ma è giusto lasciare spazio alle nuove generazioni. La consapevolezza di aver svolto con passione il mestiere di docente aiuta a superare la tristezza.

Che voto darebbe alla nostra scuola?

Nove per la qualità dell'insegnamento e sei e mezzo per la struttura ed il funzionamento dell'Istituto. Ho trascorso quattro anni sereni sia per i colleghi che per l'ambiente scolastico.

Perché ha scelto di insegnare educazione tecnica? Ha avuto qualche difficoltà nell'insegnarla?

Mi ha sempre appassionato la tecnologia teorica, intesa come principi ed applicazioni teoriche e ho cercato di diffondere umilmente i miei saperi ai ragazzi. Insegnare questa materia è un lavoro piacevole perché consente di trasmettere ai giovani i principi tecnici, anche se oggi i ragazzi non amano molto questa disciplina.

Gli alunni l'hanno soddisfatta?

Abbastanza....Sono sempre stato disponibile con loro, nei limiti della correttezza.

Il Suo ruolo di facilitatore dei Pon è indispensabile. È stato interessante ricoprirlo?

I ruoli organizzativi mi sono sempre piaciuti. La predisposizione delle cose ed il loro relativo funzionamento logistico mi hanno sempre affascinato. Ho sempre insegnato con il supporto dei laboratori negli Istituti Tecnici da cui provengo, e ho notevolmente sviluppato la mia predisposizione alla direzione e alla disciplina degli stessi.

Continuerebbe a insegnare se potesse?

Lo Stato mi impone la pensione, ma io rimarrei volentieri in servizio. Ho avuto una carriera molto positiva, ho dato molto alla scuola.

La redazione



**INTERVISTA IMMAGINARIA A
GIUSEPPE GARIBALDI**

Abbiamo provato ad immaginare quello che ci avrebbe potuto dire l'"Eroe dei due Mondi" se avesse accettato una nostra intervista....

Generale, senza di lei oggi l'Italia non sarebbe unita, eppure Lei non era italiano!

Cominciamo bene giovanotti! Certo che ero italiano, perché Nizza allora era italiana! Io vi nacqui il 4 luglio 1807, figlio di Domenico, capitano di cabotaggio, e Rosa Raimondi.

Come era da ragazzo?

Amavo la libertà, le ragazze e sono stato un pessimo studente. I miei mi volevano avvocato, ma io m'imbarcai a sedici anni come mozzo su una nave mercantile e per anni girai il mondo. Conobbi Mazzini e scoprii i suoi ideali, da allora non pensai ad altro che a liberare l'Italia.

Signor Garibaldi, qual era la situazione italiana nel momento in cui Lei si affaccia alla storia?

Cari ragazzi, volete sapere com'era la situazione italiana ai miei tempi? Innanzitutto la vostra odierna Repubblica allora non si poteva chiamare Italia, con tutte quelle potenze straniere che la dominavano in parte e tutti gli stati da cui era composta non era una vera e propria nazione unita! In caso non lo sapeste gli stati erano: a Nord il Regno di Sardegna ed il Regno Lombardo - Veneto, procedendo verso Sud molti ducati, di cui il più esteso era il Granducato di Toscana. Nel centro si trovava lo Stato Pontificio, nel Sud il Regno delle due Sicilie. Per non parlare dell'arretratezza economica e agricola! E meno male che si era nel periodo del... Risorgimento!

Quali erano le profonde differenze tra Lei e Mazzini?

Noi non andavamo sempre d'accordo a causa dei nostri caratteri, per esempio lui era un intellettuale che agiva attraverso i propri seguaci, mentre io sono un uomo d'azione, più che altro romantico e passionale! Inoltre lui vagheggiava una repubblica ed all'inizio anch'io ero d'accordo, ma poi la situazione che si è creata nel Regno di Sardegna, con Cavour e Vittorio Emanuele II, mi ha convinto che la monarchia era l'unica strada in quei tempi percorribile per raggiungere l'unità e l'indipendenza della no-

stra amata penisola italiana.

In Brasile, in quale occasione ha deciso che le Sue truppe avrebbero indossato la Camicia rossa?

Bella trovata le mie Camicie rosse, vero? Ho deciso di farle indossare nel 1837 durante la difesa dell'Uruguay, contro l'Argentina comandata da quell'antipatico del dittatore Rosas. Decisi proprio questo tipo di uniforme per confondere i nemici, dato che l'esercito nemico aveva la stessa divisa.

Quando ha incontrato Anita?

La conobbi nel 1839 a Rio de Janeiro, fu un grande amore! Lei per me lasciò suo marito.

Quali motivazioni La spinsero ad intraprendere la Spedizione dei Mille e come si comportarono la monarchia e Cavour nei Suoi confronti?

Compìi questa missione chiamata Spedizione dei Mille sapendo che avrebbe provocato un "effetto valanga", chiamando a raccolta il popolo per liberare la Sicilia e per mettere fine al Regno borbonico. Cavour non era assolutamente d'accordo, perché temeva un rafforzamento dei democratici repubblicani e il disaccordo della Francia, Vittorio Emanuele II invece era favorevole perché la mia impresa avrebbe rafforzato il ruolo guida dei Savoia nel processo di unificazione.

Fortunatamente partii lo stesso ed ebbi modo di poter vedere la vostra magnifica città di Marsala.

Quali erano i timori di Cavour e di Vittorio Emanuele II davanti al suo intento di sbarcare in Calabria e proseguire per Roma?

Le loro paure erano molte: entrambi temevano una rivoluzione democratica, ma c'era anche la paura della reazione degli Stati europei davanti ad una Sicilia rivoluzionaria, in particolare quella dei Francesi.

Che cosa lascia in eredità ai politici di oggi?

Il 1° giugno 1881 lasciai il mondo. A mio parere molti politici di oggi hanno molto bisogno delle mie idee, tra le quali gli ideali di unità, di democrazia e repubblica, ma soprattutto della ricerca della pace, quindi il superamento della guerra e poi l'onestà, il coraggio dei propri ideali, ed il rifiuto di onori e ricchezze. Ma chi og-



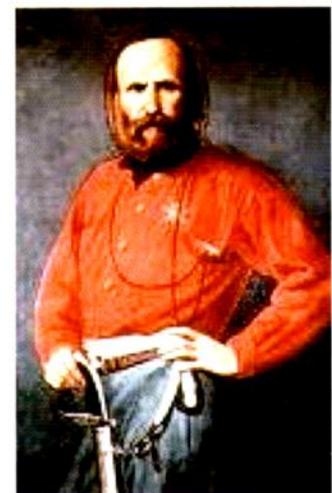
gi è disposto a tutto questo?

Rifarebbe tutto quello che ha fatto?

Sì, tutto. Anche se ho subito tanti sgarbi da Cavour e Vittorio Emanuele II. Loro, poi, avevano cercato di farsi perdonare, facendomi eleggere al Parlamento del nuovo regno. Ma io non accettai, la politica non fa per me! Non come oggi, cari ragazzi, che vogliono tutti andare in Parlamento per la... pensione e per... avere barbiere ed aerei gratis!

Signor Garibaldi sappiamo che Lei è venuto a Eboli ed è stato ospitato dall'avvocato Francesco De Franceschi. A primo impatto, come Le è sembrata la nostra città?

Eboli mi è piaciuta molto anche perché sono giunto qui da trionfatore e quindi, avendo un buon umore, guardavo le cose in positivo. Di Eboli mi ha colpito la disponibilità e l'affetto ricevuto dalle persone.



La redazione

IL FINTO QUOTIDIANO DELLA VERA UNITÀ

Il liceo "Melchiorre Gioia" di Piacenza inventa il giornale del 18 marzo 1861



Gli studenti di due classi del liceo "Melchiorre Gioia" di Piacenza hanno realizzato "Il Tricolore", il numero unico di un giornale così

intitolato e datato 18 marzo 1861. La pubblicazione è un'originale simbiosi di verità e finzione. È un giornale inventato dagli studenti, che hanno scritto gli articoli firmati Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini o Camillo Benso conte di Cavour, ma quei testi apocrifi sono pure in qualche modo autentici, perché sono il frutto di rigorose ricerche, letture ed esplorazioni e corrispondono puntualmente alle diverse posizioni politiche nei confronti dell'unificazione dell'Italia, dei modi della sua attuazione, del suo assetto istituzionale, dei suoi problemi irrisolti e delle indicazioni per risolverli. In tal modo un capitolo di Storia, studiato a scuola e tante volte con insofferenza perché considerato lontano dagli interessi di oggi, diventa - grazie alla forma ed alla struttura giornalistica - cronaca viva di processi in divenire; un bizzarro ed efficace espediente per sottolineare, indirettamente e senza prediche, l'attualità del Risorgimento e l'appassionato interesse che può destare oggi. Gli articoli centrali sono infatti accompagnati da notizie di cronaca, di moda, di sport, di scontri ancora in corso; da servizi culturali sulla nuova edizione dei Fiori del male in Francia o da anticipazioni di progetti di riforma della scuola; da reportages sull'elezione di Lincoln a presidente degli Stati Uniti, nonché da rubriche, lettere al direttore, pubblicità di vari prodotti commerciali dell'epoca. Un modo per rivivere concretamente quel 17 marzo 1861. Un semplice, allegro segno di amore per l'Italia, che è costato ore di seri studi ed accurata preparazione, ma anche probabilmente di fraterno divertimento. È un vero e proprio giornale storico di 150 anni fa, che an-

nuncia in prima pagina, a caratteri cubitali, la proclamazione dell'Unità d'Italia. In prima pagina del Tricolore ci sono i fondi di tanti protagonisti, con le loro diverse idee di Italia: da Mazzini a Cavour, passando per il re. Arricchiscono le 52 pagine una doppia pagina su Cristina di Belgioioso, un servizio sull'artista Francesco Hayez, la recensione sullo spettacolo teatrale "La morte civile" di Paolo Giacometti. C'è persino la pagina delle lettere e L'Amaca (la celebre rubrica di Michele Serra su "Repubblica"), naturalmente in versione risorgimentale (entra nel vivo del dibattito tra repubblicani e sabaudi). Omaggio infine a Pietro Gioia, tra i promotori dell'unificazione, nipote del celebre Melchiorre economista e statista che dette il nome al liceo, nato nel 1860. È stato stampato in 5000 copie ed è stato distribuito dagli stessi ragazzi nelle piazze principali di Piacenza e Milano, il 16 ed il 17 marzo, indossando costumi ottocenteschi. Proprio come hanno fatto i giovani giornalisti quando hanno incontrato anche il Questore di Piacenza, consegnandogli alcune copie dell'interessante pubblicazione.

La redazione



UNA BANDIERA SULL'ETNA

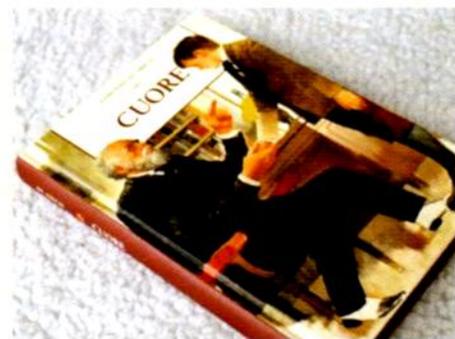
L'Unità d'Italia è stata festeggiata anche in cima al vulcano Etna, il più alto d'Europa. Una squadra di volontari del Corpo Nazionale del Soccorso alpino e Speleologico, partita dal Rifugio Sapienza di Nicolosi (Catania), è andata in cima all'Etna per esporre una bandiera italiana. Questo tricolore è quella di Sigfrido Zipper, tenente degli alpini durante la campagna di Russia. La cerimonia si è svolta a quota 2920 metri, nella zona della Torre del filosofo.

Miriam Altilio

"CUORE" - UN CLASSICO SENZA TEMPO

Un libro per l'Italia unita

"Cuore" è un romanzo per ragazzi scritto da Edmondo de Amicis. È una storia ambientata nel periodo successivo all'Unità d'Italia ed il protagonista è un bambino di dieci anni, Enrico Bottini, che, attraverso un diario scrive, giornalmente tutto quello che gli accade intorno. Nel romanzo l'attenzione è posta in particolare sul mondo della scuola, la maggior parte delle riflessioni sono sugli insegnanti e gli alunni della classe di Enrico, che racconta aneddoti e descrive i suoi compagni di avventura, ognuno con una particolarità che lo rende differente da un altro. Alle pagine del diario si alternano i commoventi ed edificanti racconti mensili che il maestro propone agli scolari. Il libro non è il racconto visto solo dalla sua prospet-

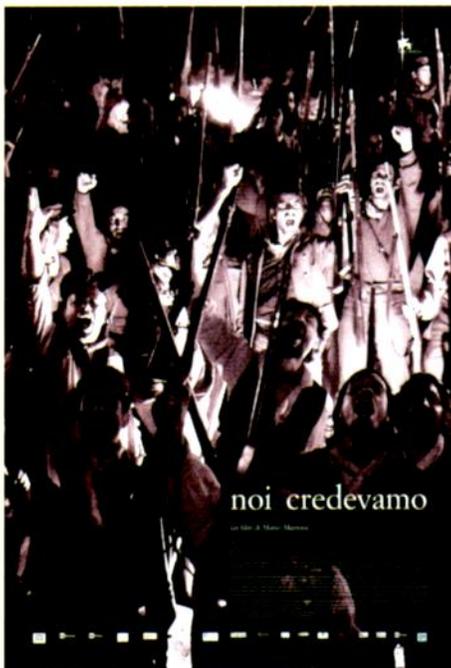


tiva; c'è anche la visione adulta dei genitori, che cercano di rimandargli insegnamenti molto importanti per affrontare la vita. In questo romanzo viene riportato uno spaccato di storia italiana nel periodo successivo all'Unità d'Italia nella Torino dell'età umbertina. L'intento di Edmondo de Amicis, attraverso una scrittura semplice, avvalendosi della voce di un bambino - che data la sua giovane età non fa congetture, ma riporta semplicemente quello che osserva - è quello di mostrare un'Italia priva di radici comuni, che cerca di superare le diversità sociali e culturali, costruendo una base che realizzi la reale unità del paese. Il capolavoro di De Amicis, è un romanzo di costruzione di un'identità e di un'etica nazionali. L'Italia era unita nei sentimenti e nell'amor di patria.

Biagio Di Carlo - Alfredo Infante

L'UNITA' D'ITALIA AL CINEMA

In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia il regista napoletano Mario Martone, con il film "Noi Credevamo", ha ripercorso gli episodi ed i personaggi che hanno portato il Belpaese alla conquista dell'indipendenza e dell'unità nazionale, raccontando la storia di combattenti cilentani. Questo film costituisce pertanto un documento prezioso per imparare ad amare la storia attraverso immagini dal fascino irresistibile. La pellicola racconta un'Italia da sempre divisa in due e lo scontro tra autoritarismo e democrazia che animò il Risorgimento. Il film, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2010, è ispirato dalle vicende storiche realmente accadute durante il Risorgimento italiano ed è tratto dall'omonimo romanzo di Anna Banti. I dialoghi utilizzano la lingua dell'Ottocento e questo ha reso molto più esplicita la bravura degli attori, tra cui Luigi Lo Cascio, Francesca Inaudi, Toni Servillo, Luca Zingaretti, Anna Bonaiuto e Luca Barbareschi. Le musiche di Rossini, Verdi e Bellini che accompagnano le scene del film sono state eseguite dall'orchestra sinfonica della Rai di Torino diretta da Roberto Abbado. Grande attenzione è stata posta al ruolo delle donne: il personaggio femminile protagonista è Cristina di Belgioioso, una figura straordinaria. Il film affronta il lato meno studiato e meno raccontato del Risorgimento italiano, con le sue pagine oscure, con i conflitti del lungo cammino verso l'Unità d'Italia, con le divi-



sioni tra Nord e Sud, tra aristocratici e popolo, tra monarchici e repubblicani. Il viaggio verso l'Unità si svolge in quattro tappe e vede come protagonisti tre giovani del Sud che si confrontano con la violenza, il sacrificio, il carcere, la clandestinità e la disillusione politica. Alla fine l'Unità è fatta, ma il prezzo pagato è alto.

Mariarosaria Cavallo -
Maria Grazia Sparano

SEGRATE CANTA L'INNO DI MAMELI ALLA RADIO E SU YOU TUBE

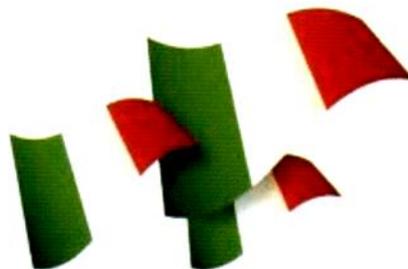
Pronta una versione multietnica e multiculturale dell'Inno

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, i segratesi cantano l'Inno di Mameli alla radio e su You Tube. Dal Comune, il sindaco Adriano Alessandrini ha chiamato a raccolta i concittadini per regalare al Paese tante versioni tutte personalizzate del "Canto degli Italiani". Esibendosi dal vivo su Radiosegrate, il network web della città. Ed andando anche su You Tube. L'iniziativa si



chiama "CentociCANTA", un modo simpatico, forse il più semplice, spontaneo ed immediato per gli Italiani, popolo di cantanti e musicisti, per salutare il secolo e mezzo di unità nazionale. I segratesi hanno raccolto l'invito e si sono presentati, chi solo, chi in compagnia, a registrare la propria personale interpretazione dell'inno. Le performance sono state riprese ed i filmati sono tutti da guardare sul canale You Tube della web tv comunale. Ognuno ha potuto scegliere di cantare sulla base preferita, da quella tradizionale a quella rock, da quella lirica alla reggae, fino a quella ska. C'era anche la "baby" per i più piccoli. Tutte composte per l'occasione. E' in lavorazione anche un'edizione integrale dell'inno, tutte e cinque le strofe. Una versione corale e multietnica: la canteranno infatti anche cittadini di paesi stranieri che oggi vivono a Segrate. Dai Balcani al Ghana ed ancora più lontano. Le culture si incontrano, dall'Occidente all'Islam, hanno cantato l'Inno anche alcune ragazze del centro islamico di Segrate, in un'unica voce: Fratelli d'Italia! E due piccoli segratesi hanno intonato il verso "I bimbi d'Italia si chiaman Balilla". Anche la versione corale dell'Inno andrà su You Tube. Gli auguri in musica della città sono stati presentati il 16 e 17 marzo in occasione degli eventi organizzati a Segrate per la Festa dell'Unità d'Italia.

Luca Cavalca – Paola Livia Giordano – Francesca Perillo



1861 > 2011 >>

150° anniversario Unità d'Italia

LA PALLAVOLO SI TATUA SULLA PELLE L'UNITÀ D'ITALIA

**LE FINALI DI COPPA
ITALIA FEMMINILE
CONTRADDISTINTE DA
UN LOGO TRICOLORE
PER LE GIOCATRICI**

La giocatrice di pallavolo Paola Cardullo è la testimonial dell'iniziativa presentata durante la Coppa Italia giocata ad aprile a Catania, libero della nazionale e di Villa Cortese, detentrica dell'ultimo trofeo. Durante la Final Four che ha visto impegnate Bergamo, Pesaro, Villa Cortese e Busto Arsizio, la Lega Pallavolo ha prodotto un tatuaggio per celebrare i 150 anni. E le giocatrici lo hanno sfoggiato in campo. Non è la prima volta, infatti, che le donne del volley si tatuano messaggi sul corpo. Una moda lanciata per caricare sé stesse ed incuriosire il pubblico. Pubblico che stavolta, però, è stato parte attiva di questa coreografia. Perché anche chi ha voluto, all'ingresso del Palacatania, si è fatto "strisciare" il bianco-rosso-verde della bandiera su mani, braccia o viso. Per partecipare alla festa a conferma che lo sport è un potente fattore di unificazione nazionale.

Maria Chiara De Angelis



Paola Cardullo

UNITÀ D'ITALIA E STORIE DI CIBO

L'Italia è stata fatta anche in cucina, tra un piatto di pasta ed una spremuta di agrumi. Lo documentano i telegrammi inviati da Camillo Benso conte di Cavour. *"Le arance sono sulla nostra tavola e stiamo per mangiarle. Per i maccheroni bisogna aspettare perché non sono ancora cotti"*, scrive nel luglio del 1860, alludendo alla Sicilia già occupata dai garibaldini in marcia verso il continente. L'attesa si protrae per oltre un mese,



fino al 7 settembre, quando Garibaldi entra vittorioso a Napoli. *"I maccheroni sono cotti e noi li mangeremo"*, pregusta Cavour con l'ambasciatore piemontese a Parigi. A tavola l'Unità è già servita. E da bandiera partenopea il maccherone assurgerà presto a simbolo nazionale. Diversi studiosi di storia della gastronomia ricordano quanta importanza abbia la cucina nella costruzione della nostra italianità, un modello frutto



di tradizioni diverse. Insomma, in cucina più che altrove si impara la tolleranza, se l'Italia esiste politicamente da un secolo e mezzo, la sua cultura gastronomica è molto più antica, come la lingua, la letteratura e l'arte. Uno stile culinario più che un modello codificato, con abitudini alimentari che vengono fatte risalire al XIII secolo. Ma esiste una cucina italiana o è preferibile parlare di mille cucine locali? In realtà le due cose non si escludono a vicenda. Il segreto sta nel cogliere in una miriade di ricette diversificate una trama di passaggi che investono le pietanze, le persone e le tradizioni, ed è una trama indiscutibilmente italiana. Una rete di saperi diffusa, uno stile gastronomico italiano in cui si riconosce l'intera comunità, senza esclusioni. Ciò che distingue l'arte culinaria da altri fattori fondamentali dell'identità nazionale è che in cucina un modello non prevale mai sugli altri.



William Niccolò Cantore - Paola Livia Giordano - Francesca Perillo

IL TRICOLORE E' SERVITO!

Per festeggiare l'Unità d'Italia il 16 marzo 2011 ai bambini delle scuole elementari e materne di Roma è stato servito un pasto con i colori della bandiera. Pasta tricolore, bollito di manzo con patate, macedonia di frutta bianca, rossa e verde. L'iniziativa è stata voluta dall'Assessore della Capitale alla Famiglia e Scuola Gianluigi De Palo. La cultura passa anche attraverso la cucina!

Michele Garofalo - Grazia Loterzio

L'Italia ha approvato il decreto legislativo che recepisce la "Direttiva rifiuti" della Comunità Europea

L'Italia, con l'approvazione del Decreto Legislativo 205/10, ha recepito la Direttiva Europea 98/2008 sui rifiuti. Tre i punti focali: dettagliata la gerarchia delle azioni per la corretta gestione dei rifiuti; stabilita la norma per cui si dovrà ragionare in termini di riciclo e non di raccolta differenziata; decretato il principio secondo cui ogni Stato membro dovrà dotarsi di un piano e di obiettivi per la riduzione e la prevenzione. Tra le novità il Ministero segnala l'individuazione di strumenti che consentiranno di ridurre *"l'uso di risorse naturali vergini attraverso l'utilizzo di materie prime secondarie derivanti dai rifiuti ed introducendo una vera e propria definizione di sottoprodotto, immediatamente applicabile e meno restrittiva di quella prevista dalla legislazione vigente. In tale contesto, ad esempio, saranno stabiliti i criteri con i quali il combustibile derivato dai rifiuti (Cdr) potrà essere considerato una materia prima secondaria e non più un rifiuto, fatto che consentirà di recuperare indubbi ed evidenti vantaggi di ordine ambientale ed economico, quali la CO2 risparmiata e la produzione di energia elettrica. Le materie prime secondarie ed i sottoprodotti costituiranno gli strumenti base per la creazione della società del riciclo e del recupero auspicata dall'Unione Europea"*.



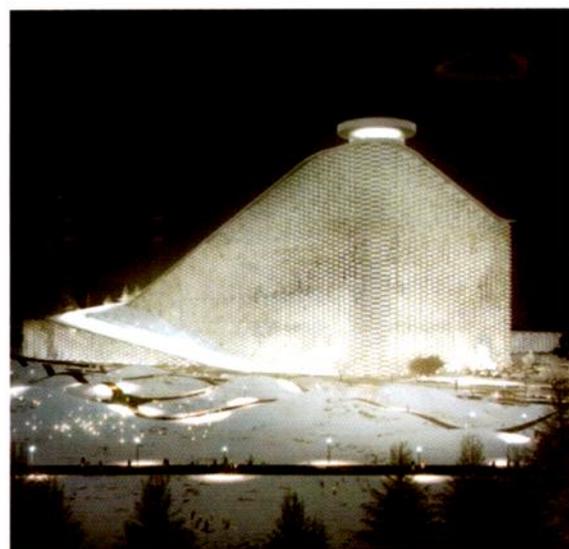
L'attenzione non è più sulla modalità di raccolta dei rifiuti e sulle percentuali di rifiuti raccolti in maniera differenziata, ma sull'effettivo riciclaggio della materia raccolta. Entro il 2020 l'Italia dovrà riciclare il 50% dei

materiali immessi al consumo per quel che riguarda carta, plastica, vetro e metalli; *"per raggiungere tali obiettivi, la raccolta differenziata costituirà uno dei principali strumenti utilizzabili, anche se non l'unico"* ovvero si considererà la realizzazione di impianti di riciclo e poi la creazione di un mercato di sbocco per i ri-prodotti fatti in materiale riciclato.

Elisabetta Santoro

SCIARE SU UNA MONTAGNA DI RIFIUTI

Sciare sopra i rifiuti. O, meglio, sul termovalorizzatore. L'idea è venuta a Bjarke Angels, fondatore dello studio danese Big, che ha vinto il concorso per la progettazione del nuovo impianto "Waste to Energy" che sorgerà alle porte di Copenhagen nel 2016. Situato in una zona industriale vicino al centro città, la struttura sarà un modello esemplare nel campo dei rifiuti di gestione e di produzione di energia, nonché un punto di riferimento architettonico nel paesaggio urbano di Copenhagen. Parco d'estate e pista da sci d'inverno. La costruzione sarà avvolta da una facciata verde, fatta di mattoni e piante, per ricordare la forma di una montagna. Il tetto sarà inclinato in modo da trasformarsi in una pista da sci, accessibile attraverso un ascensore, da cui si potranno scorgere gli impianti di smaltimento. L'impianto si estenderà su circa 31.000 mt quadrati di diversi livelli per abilità destinato ai cittadini di Copenhagen, ai suoi comuni limitrofi ed ai visitatori. Poi, ogni volta che verrà espulsa una tonnellata di anidride carbonica fossile, grazie ad un terminale speciale, la ciminiera rilascerà un anello di fumo di 30 mt di diametro, illuminato anche di notte da raggi laser. La "Waste to Energy" con una pista da sci è il miglior esempio di una città e di un edificio ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibile per migliorare la qualità della vita.



Italo Corrado

HOCKEY CHE PASSIONE

Grandi successi per la Cresh, il Circolo Rotellistico Ebolitana Sporting Hockey

La Cresh, Circolo Rotellistico Ebolitana Sporting Hockey, è un'associazione sportiva affiliata alla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio e pratica, nello specifico, l'hockey pista. Esso si svolge tra due squadre di cinque giocatori e la palla deve essere colpita con la parte curva del bastone, anche se può essere toccata con qualunque parte del corpo, con eccezione delle braccia; come in altri sport di squadra, ciò è consentito solo al portiere. L'attrezzatura utilizzata consiste in casco, parastinchi, stecca, guanti, pattini e ginocchiere. L'Associazione sportiva nasce nel 1999 da un'idea di Berniero Gallotta, ex giocatore, che ha militato per anni nell'Hockey Club Salerno, ha giocato poi con il Seregno e con i Draghi di Torino, dove inizia la sua carriera di allenatore. Molti giovani praticano questo sport al Pala-sele di Eboli con risultati positivi per i vari gruppi che compongono il team, ossia giovanissimi, ragazzi ed maschile e femminile, primavera, juniores, serie B e serie A femminile. Un ricco medagliere che conferma un trend positivo per la Cresh, che punta sempre più ad ambiziosi traguardi.

Miriam Altilio



ATLETICA DELTA: UNA REALTA' DEL CENTRO SUD

L'Atletica Delta è un'associazione di atletica leggera fondata ad Eboli nel 1993 da Cataldo Cosma e Gianfranco Taddeo, che la vollero fortemente per far rinascere gli importanti trascorsi ebolitani della disciplina. La società, sostenuta anche grazie all'impegno di Donatella Dotti, annovera tra le sue fila numerosi campioni ed è divenuta un punto di riferimento dell'atletica del centro sud con i suoi oltre 50 atleti che spaziano dalla categoria esordienti fino a quella assoluti, con Campioni Regionali nelle varie specialità e con eccellenti prestazioni in campo nazionale. L'organigramma è attualmente composto dal presidente Gianfranco Taddeo e dai tecnici Antonello Conte e Marco Parente.

Biagio Di Carlo

